

Terza fase di lotta unitaria nel monopolio

Da stamane per tre giorni

bloccata la Montecatini

Pesanti intimidazioni a Brindisi

Inizia oggi, in un'atmosfera di grande combattività ed unità, il terzo sciopero indetto dai tre sindacati fra i 30 mila lavoratori del monopolio Montecatini, che si battono per migliorare decisamente il trattamento aziendale. La astensione, che stavolta durerà non più due ma tre giorni, è stata preparata a Brindisi da centinaia di manifesti che tappezzano tutta la città, mentre migliaia di volontini riproducono i motivi della lotta sono stati diffusi nelle fabbriche, nei cantieri, negli uffici, ai mercati, per le strade. Macchine con altoparlanti che chiamano la cittadinanza a solidarizzare con gli operai della Montecatini e della Polymer e a partecipare alla grande manifestazione che si terrà oggi pomeriggio in piazza Cairoli dove parlerà il compagno Rinaldo Scheda, segretario federale della CGIL. Decine e decine di giovani operai, non appena terminato il turno, affluiscono alle sedi delle organizzazioni sindacali per concordare la loro utilizzazione nei picchetti e prendere le ultime direttive.

Dal canto suo, il monopolio ha preparato un clima aperamente e sfacciatamente provocatorio, sia all'interno del «petrochimico» sia della Polymer. Oltre alle promesse del cambio di qualifica e del trasferimento in altri complessi, s'è addirittura giunti a promettere somme che raggiungono le centomila lire, pur di non far partecipare gli operai alla lotta. Il tutto con minacce di rappresaglie e di licenziamento in franco. Il clima quindi è molto teso.

Un corteo per la città

Sciopero a Viterbo contro il carovita



Si è svolto ieri, pomeriggio a Viterbo lo sciopero di quattro ore di tutte le categorie proclamato dalla CGIL, Federmezzadri e Alleanza dei contadini, contro il carovita, per l'aumento dei salari, per una programmazione economica democratica. Un lungo corteo di operai di tutte le industrie, di contadini, di donne ha sfilato per le vie della città, mentre la maggioranza dei commercianti chiudeva i negozi in segno di solidarietà — e si è concluso in piazza della Repubblica dove hanno preso la parola dirigenti sindacali. Nella foto: un momento della manifestazione

Il «ras» di Ceccano vuole**soffocare il diritto di sciopero**

Annunziata: serrata per rappresaglia

Decisa reazione alla provocatoria manovra dell'azienda - Intervento della C.d.L. di Frosinone presso il ministro del Lavoro

CECCANO, 19. Nel tentativo di soffocare il diritto di sciopero, Annunziata ha dichiarato la chiusura definitiva dello stabilimento. Dopo aver rifiutato di discutere le richieste avanzate da tutte le organizzazioni sindacali ed essersi abbandonato ad odiose discriminazioni, il proprietario del saponificio ha proclamato una vera e propria serrata. La nuova, gravissima provocazione, ha suscitato profonda indignazione in tutta la zona.

La Camera del Lavoro di Frosinone ha invitato tutti i lavoratori e la cittadinanza a sostenere la lotta degli operai dell'Annunziata, con tutta la decisione, la compattatezza e la consapevolezza che la situazione impone, ha auspicato che tutti i sindacati si schierino a sostegno della lotta dei lavoratori ed ha chiesto un immediato ed urgente intervento delle autorità.

«In tal senso — afferma in un suo comunicato — la segreteria della Camera del Lavoro ha compiuto un passo presso il ministero del Lavoro per prospettare la gravità della situazione e per chiedere che lo Stato utilizzi nei confronti dell'Annunziata tutti i mezzi di pressione a sua disposizione, ricordando fra l'altro che la azienda ha ottenuto l'appoggio delle autorità statali per la concessione di un'area demaniale del porto di Napoli, la sovvenzione di un miliardo di Cescano e 900 milioni per il suo costruzione a Castrocielo».

Gli scioperi proclamati la scorsa settimana all'Annun-

ziata da tutti i sindacati si erano resi indispensabili di fronte all'atteggiamento provocatorio dell'azienda. La società ha respinto la legittima richiesta di trattative, ed ha reagito allo sciopero dei lavoratori con una serie di odiose discriminazioni e rappresaglie tendenti ad annualizzare il diritto di sciopero nella fabbrica. Infatti, agli operai è stata impedita la normale ripresa del lavoro al termine di ogni sciopero. Sono state infitte multe, sospensioni ed altre punizioni. Un operario è stato ingiustamente licenziato. L'accordo relativo alla corrispondenza della Camera del Lavoro si sono riservati di interpellare i lavoratori.

Due giorni dopo l'incontro in Prefettura, l'assemblea delle maestranze invitava le organizzazioni sindacali a proseguire l'azione con forti costituzionali.

Alla St. Gobain e alla VIS

Compatta partecipazione dei vetrari allo sciopero

La ripresa della lotta dei 10 mila vetrari dei gruppi monopolistici Saint Gobain e VIS ha visto ieri — nonostante la lunghezza di questa agitazione, provocata dall'intransigenza padronale — una partecipazione compattissima, mentre alla VIS di Torino lo sciopero prose-

guiva ininterrottamente da venerdì al 100%.

Ecco le percentuali d'astensione nei vari stabilimenti: Roma: VIS e Bordoni «San Paolo» 99%; Milano: Balzaretti e Modigliani, VIS, Lucchini e Pergo, Bordoni «San Paolo» 100%; Livorno:

Balzaretti 98%; Bergamo: Balzaretti 100%; Acqui: Mira Bordoni 100%; Pisa: VIS (dove lo sciopero prosegue oggi a Saini Gobain 100%; Livorno: Ricciardi 100%. A Bergamo, secondo la facoltà concessa dai tre sindacati di categoria, altre 48 ore di sciopero inizieranno domenica.

Da qui la ricerca di una sistemazione più sicura, me-

Il rinnovo del contratto

Gli edili alla vigilia di una nuova battaglia

**Scarseggia la manodopera qualificata
Una svolta decisiva nelle condizioni di lavoro nei cantieri**

La battaglia per il rinnovo del contratto di lavoro degli edili — contratto che scade alla fine di quest'anno e che le organizzazioni sindacali hanno disdetto quest'anno — è destinata a segnare una tappa fondamentale per tutta la categoria, forte di un milione di lavoratori. La linea rivendicativa elaborata dalla FILLEA-CGIL parte dalla analisi delle situazioni nuove che si sono verificate nel settore soprattutto in questi ultimi tre anni, per puntare su alcune richieste destinate a mutare la tradizionale condizione dell'edile, e portarla alla pari con quella dell'operaio dell'industria. I punti principali di questa piattaforma rivendicativa sono: il salario minimo garantito, (pari all'85 per cento della retribuzione perduta) la regolamentazione del lavoro a cattivo mediante tabellone di prezzi unitari, la riduzione dell'orario di lavoro, le qualifiche, l'aumento dei salari, i diritti sindacali, i poteri contrattuali a livello provinciale. Non si tratta di rivendicazioni completamente nuove. Alcune sono già state al centro di lotte e di contrattazioni, risoltesi a volte in maniera positiva, comunque sempre parziale e insufficiente. Nel nuovo contratto esse dovranno trovare una necessaria completezza.

Finora l'edilizia è stata il grande serbatoio della disoccupazione che specialmente dalle campagne del Mezzogiorno, si è riversata all'estero e nelle grandi città in cerca di un posto nei cantieri. Fino a poco tempo fa per l'imprenditore edile non esisteva il problema del reperimento della manodopera. Essa giungeva dalle regioni più povere del Paese, si acciuffava spesso in condizioni inumane nelle «core» e «bonidivole» delle grandi città e premeva a cancelli del cantiere. Per l'imprenditore esisteva semmai solo il problema della scelta e data la massa dei disoccupati, il supersfruttamento veniva spinto a limiti insopportabili. Queste condizioni non sono scomparse, ed esistono ancora consistenti strati di disoccupazione, di violazioni contrattuali e di sottosalariali.

Tuttavia, per la prima volta nella storia della edilizia italiana, in diverse zone del Paese e specialmente nelle grandi città si sta passando da uno stato di estrema della manodopera a quella di una carenza di disponibilità delle forze di lavoro qualificate. Questo fenomeno è più accentuato nel Nord, dove una ingente aliquota di edili abbandona il cantiere avendo trovato posto in altri settori produttivi. L'anno scorso, nella sola provincia di Torino, su 63 mila operai 22 mila hanno lasciato l'edilizia per entrare nell'industria. Il vuoto è stato riempito numericamente dalla immigrazione, ma essendo questa costituita in gran parte da manovalanza generica, è rimasto scoperto tutto il settore della manodopera più qualificata.

Le cause che hanno portato a questa «fuga» dai cantieri sono molteplici, ma rendono insopportabili tutte le condizioni che esistono nell'interno dei luoghi di lavoro. Nel-

edilizia l'operaio vi lavora malvivendo, non soltanto perché il lavoro è pessimo e pericoloso (ogni anno il

30 per cento degli edili è vittima di un infortunio, spesso mortale) ma soprattutto perché manca ogni sicurezza nei domani, non vi è un

minimo di stabilità nel lavoro e quindi nessuna possibilità di contare su un guadagno certo e continuativo.

Ai periodi di forte forza, si aggiungono le intemperie stagionali, che riducono ulteriormente il numero effettivo delle giornate di lavoro di un edile, la legislazione sociale che determina una situazione di disparità per chi l'edile in caso di malattia, di infortunio, e al momento della pensione, percepisce perfino meno di quanto è stabilito per l'operaio dell'industria.

Da qui la ricerca di una sistemazione più sicura, me-

Mentre Kennedy presenta

la legge sui diritti civili

Quattrocento negri arrestati a Gadsden

Bastoni e pungoli elettrici usati dalla polizia per disperdere una manifestazione di protesta — La salma del negro Evers sepolta con gli onori militari nel cimitero degli eroi a Washington

WASHINGTON, 19.

Il presidente Kennedy ha trasmesso oggi al Congresso un programma legislativo sui diritti civili che, a dire, offre «le soluzioni più indispensabili, ragionevoli e indubbiamente per il problema della segregazione e della discriminazione nei confronti dei negri. Le previsioni sono concordi: il progetto passerà abbastanza facilmente alla Camera dei rappresentanti, ma incontrerà un'opposizione aspra al Senato.

Gli obiettivi principali del programma governativo sono di garantire validità legislativa alle misure che dovranno assicurare ai negri parità di trattamento in tutti gli esercizi pubblici, accelerare il processo di integrazione razziale nelle scuole (finora nel sud, su due milioni di negri, negli scuoli pubbliche solo 12.217 studiano coi bianchi), combattere la disoccupazione dei negri, creare un organismo federale che collabori con gli organismi locali bianchissimi e vietare qualsiasi aiuto federale a programmi o attività dei vari stati che applichino forme di discriminazione razziale.

Per impedire la segregazione negli esercizi pubblici, il progetto prevede che si comincii a imporre la non discriminazione da parte dei negri, ristoranti, alberghi che servono clienti in viaggio tra vari stati e da parte degli esercizi che vendono prodotti commerciali — provenienti in quantità considerevole da altri stati. Kennedy conta di superare le obblighi costituzionali degli esponenti sudisti servendosi del 14. emendamento e della clausola sul commercio interstatale, contenuti nella Costituzione: il primo vieta agli stati di applicare leggi che limitino i privilegi di qualunque cittadino degli USA, il secondo autorizza le autorità federali a regolare il flusso di merci attraverso i confini statali.

Per le scuole Kennedy propone che il ministro della giustizia sia autorizzato a promuovere azioni dei tribunali federali contro le direzioni dei centri di insegnamento, ogni volta che gli per venga un esposto scritto su discriminazioni razziali nei confronti di studenti che non dispongono di mezzi finanziari per ottenere patrocinio di comunità bianca. A Boston si è avuto uno sciopero di tre mila studenti negri. A Richmond in Virginia, altri 35 ristoranti hanno per la prima volta aperto le porte ai negri. Infine a Washington, un litigio tra soldati negri e bianchi, a bordo di due macchine, ha portato a una violenta rissa, terminata con la morte di uno dei bianchi.

Pochi ore dopo, nella capitale, è stata tumulata la salma del dirigente negro Medgar Evers, che è stato sepolto con gli onori militari alla presenza di una grande folla nel cimitero di Arlington, dove riposano gli eroi americani. Evers era decorato per meriti di guerra. Assistevano anche il ministro degli interni e un funzionario militare della Casa Bianca.



NEW YORK — Un dimostrante nero bastonato da un poliziotto durante una dimostrazione antirazzista ad Harlem.

ziari per ottenere patrocinio di comunità bianca. A Boston si è avuto uno sciopero di tre mila studenti negri. A Richmond in Virginia, altri 35 ristoranti hanno per la prima volta aperto le porte ai negri. Infine a Washington, un litigio tra soldati negri e bianchi, a bordo di due macchine, ha portato a una violenta rissa, terminata con la morte di uno dei bianchi.

Pochi ore dopo, nella capitale, è stata tumulata la salma del dirigente negro Medgar Evers, che è stato sepolto con gli onori militari alla presenza di una grande folla nel cimitero di Arlington, dove riposano gli eroi americani. Evers era decorato per meriti di guerra. Assistevano anche il ministro degli interni e un funzionario militare della Casa Bianca.

PATATE NOVELLE

ogni giorno su tutte le mense

sono di stagione
le patate novelle
ecco i
4 buoni ragioni
per farne largo uso

1

SONO RICCHE IN VITAMINA C che protegge la salute: 1/2 Kg. copre quasi tutto il fabbisogno individuale giornaliero

GIOVANO ALLA LIMONE se consumate a parziale sostituzione del pane, perché ne egualano il potere di saturazione con un minore apporto di calorie. (calorie per 100 gr. pane 293 patate novelle 72)

2

SODDISFANO I GUSTI PIÙ SVARIATI state le molteplici possibilità di preparazione

ASSICURANO ENERGIA A PREZZO MOLTO CONVENIENTE

3

sono stagionali le patate novelle eccovi i 4 buoni ragioni per farne largo uso

4

sono stagionali le patate novelle eccovi i 4 buoni ragioni per farne largo uso

oggi stesso preparate per i vostri cari questo delizioso piatto

PATATE IN VESTE DA CAMERA

Per 6 persone: patate: Kg. 1 - sale - burro.

Sciolte delle patate, grosse e più regolari possibile, lavatele accuratamente e poi mettetele in una pentola ricoprendole d'acqua fredda, alla quale aggiungete un buon pizzico di sale.

Quando le patate hanno bolito per sette ed otto minuti, scolatele, allineatele sulla piastra del forno e lasciatele finire di cuocere. Non c'è bisogno di dire che queste patate non vanno sbucate: da cui il nome di patate in veste da camera.

Si servono sempre accompagnate da un piattino di burro, preferibilmente in conchiglie ricavate con l'apposito utensile. (da «Il Talismano della Felicità» di Ada Boni - Ed. C. Colombo - Roma).

CAMPAGNA NAZIONALE PER L'INCREMENTO DEL CONSUMO DELLE PATATE NOVELLE promossa dal Ministero dell'Agricoltura e dalle Foreste con la collaborazione delle Federazioni nazionali dei grossisti e dettiglanti dei prodotti ortofrutticoli.